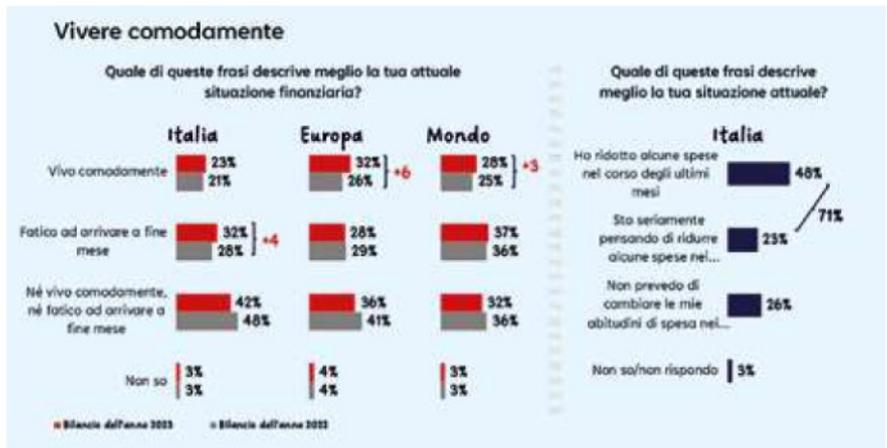


Un popolo votato alla rinuncia

Cresce la quota di italiani che vivono comodamente. Ma aumenta, nel contempo, quella di chi non riesce ad arrivare a fine mese. E taglia gli acquisti

Se il mondo sembra tirare un sospiro di sollievo dal punto di vista almeno economico, in un contesto che tuttora non vede pace, gli italiani, invece, sentono ancora il fiato corto. Pochi affermano di vivere comodamente e di affrontare la quotidianità senza rinunce. Dallo studio annuale BVA Doxa - Win che fa il bilancio del 2023, emerge a livello globale una crescita della quota di persone che, parlando della loro situazione finanziaria, affermano di vivere comodamente (28% vs. 25% del 2022). Stabile la quota di quanti faticano ad arrivare a fine mese. Stringendo l'obiettivo sull'Europa, il miglioramento è più accentuato: vive comodamente il 32%, dato in crescita di sei punti in 12 mesi ed è la Svezia a svettare per serenità (con il 56%). L'Italia appare in controtendenza: i dati evidenziano una sempre maggiore polarizzazione del Belpaese. Infatti, pur restando ancora confinata a meno di un quarto della popolazione, la percentuale di chi afferma di vivere comodamente si consolida da un 21% a un 23% in un anno. Ma a tale dato fa da contraltare la crescita della quota di quanti faticano ad arrivare a fine mese. Parliamo ormai di quasi un terzo della popolazione, con un incremento significativo dal 28% registrato nel 2022 al 32% del 2023. A vivere la maggiore difficoltà nel far quadrare i conti sono gli italiani fra i 45 e i 54 anni (spesso hanno figli a carico nell'età costosa dell'istruzione superiore), al Sud e nelle Isole e le donne.

Nel leggere questi dati non vanno dimenticati i quattro anni difficili da cui viene il nostro Paese, colpito più di altri dalla pandemia, con una ripresa offuscata da mercati che dopo essersi risollepati sono andati in negativo, da una crescita dei tassi di mutui e prestiti e da una inflazione mai vista negli ultimi quarant'anni. Sebbene Istat atte-



sti che «nella media 2023 i prezzi risultano accresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022» (Istat: Prezzi al consumo dicembre 2023), gli italiani, che hanno visto i costi salire come la marea, percepiscono che indietro non si torna. Inoltre, il calo dell'inflazione è stato asimmetrico: citando ancora Istat, questo «risente principalmente del venire meno delle tensioni sui prezzi dei beni energetici», mentre «i prezzi nel comparto alimentare evidenziano un'accelerazione della crescita media annua». Il carrello della spesa rimane impegnativo e il fine mese arriva prima.

La soluzione è la rinuncia, oppure la riduzione, rispetto ad alcuni acquisti: lo è almeno per il 71% degli italiani, che lo hanno già fatto (48%) o che pensano di farlo nel breve periodo (23%).

Fonte: indagine annuale Win World Survey, realizzata da Win - Worldwide Independent Network of Market Research di cui BVA Doxa fa parte ed è responsabile per l'indagine sull'Italia. Per l'edizione 2024 sono state realizzate 33.866 interviste con cittadini di 39 diversi Paesi nel mondo, nel periodo tra dicembre 2023 e febbraio 2024. In Italia sono state condotte 1.000 interviste nel gennaio 2024 via Web (Cawi - Computer assisted Web interviewing).



© RIPRODUZIONE RISERVATA